

leri giornata di scontri

Si apre un'altra settimana di aspro scontro per i contratti

# Respinte a Genova le rappresaglie nelle aziende IRI

# Milioni di lavoratori di nuovo in sciopero

Sciopero generale nel Friuli-Venezia Giulia contro la sordità del governo regionale alle richieste sociali - Da domani scioperano ancora un milione e 300 mila metallurgici - Il 1° ottobre manifestazioni di edili, fornai e cementieri - Settantadue ore di lotta dei chimici

I sindacati ammoniscono le Partecipazioni statali a rientrare nei metodi democratici

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27

Serrata alla «Fonderia San Giorgio» di Prà. Alla Nuova San Giorgio un attivista viene spostato di reparto senza alcuna plausibile giustificazione. All'Ansaldo San Giorgio «Compagnia di Cantieri» (ASGEN) di Sestri Ponente la direzione, di fronte alla articolazione degli scioperi, diffida la commissione interna e minaccia di adottare opportuni provvedimenti. All'Italsider-SIAC di Campi padano intenzionati a procedere lungo la stessa strada.

colazione degli scioperi ed al l'ondata rivendicativa dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto. Le organizzazioni sindacali FIM-CISL, FIOM-CGIL e UILM mettono in guardia l'intersind e le singole aziende dall'attuare qualsiasi misura volta a limitare il diritto di sciopero. Ogni attacco ad una azienda, ad un reparto, ad un solo lavoratore sarà considerato un attacco a tutta la categoria e troverà la risposta più dura dei metalmeccanici genovesi con le forme ed i modi decisi in forma autonoma dagli organismi unitari dei sindacati. Nessuna provocazione aziendale potrà distogliere i lavoratori dai loro obiettivi contrattuali. Nello stabilimento di Prà il comitato di lotta, d'accordo con le segreterie provinciali dei sindacati, desidera accentuare la pressione, alle 11.30 comincia un nuovo sciopero.

Giuseppe Tacconi



TORINO - Un'immagine del recente sciopero degli operai della FIAT.

## I VOSTRI SALARI PERDONO VAL AUSA L'AUMENTO DEGLI AFF

Non gli aumenti salariali ma le decisioni del governo creano pericoli per l'occupazione

# Le banche mettono alle corde migliaia di piccole imprese

Una «stretta» uguale a quella del 1964 ma più selettiva in quanto crea vasti spazi alle grandi società azionarie - I Fondi comuni, un invito a rifugiarsi su posizioni di rendita - La Confindustria manda ancora una volta i piccoli allo sbaraglio contro i lavoratori

**Alimentaristi: dato il via alle vertenze aziendali**

**Olivicoltori: aspettano da un anno l'integrazione**

**Agli zoppi, legnate nelle gambe. Le banche hanno cominciato a chiamare i dirigenti delle imprese industriali piccole e medie; a qualcuno hanno comunicato che d'ora in poi il «fido» è ridotto di una certa percentuale; a qualche altro addirittura ha chiesto di ipotecare la casa se voleva avere il mutuo per acquistare qualche attrezzatura in fabbrica. Si sta tornando alla stretta creditizia, almeno verso la piccola e media impresa, e questo per l'effetto congiunto della esportazione all'estero dei capitali e del rincaro del costo del denaro, cioè dell'interesse. Sta tornando il 1964, con la centinaia di licenziamenti, le migliaia di operai messi a Cassa integrazione, le sospensioni?**

**Decisioni politiche, rarefazione e rincaro del credito, costituiscono un attacco alla piccola e media impresa che ne appropinquano le cause di crisi. Togliere ogni progressività alla tassazione sui profitti fino a 4 milioni annui, come si vuole fare sui Fondi comuni, equivale a dire a migliaia di piccoli e medi imprenditori: «chiudete i battenti, portate il capitale a un Fondo, e vivrete senza far niente»; con due quote o tre, quali sono possibili in una famiglia, si arriva infatti a profitti quasi esenti di 8 o 12 milioni annui e a capitali di 160 o 240 milioni.**

**Decisi a che fare con l'industria (nemmeno con quella grande), ed è un reddito, il quale non vuole saperne di rischi, vuole un profitto-rendita assicurato.**

Il Consiglio generale della Federazione alimentaristi (Filizat-CGIL) ha deciso immediata presentazione sul prezzo dell'olio d'oliva. A parte il fatto che le forti erogazioni pubbliche avrebbero potuto meglio servire a trasformare i sistemi di conduzione, qualora si fosse partiti dalla giusta esigenza di espropriare la rendita dei proprietari assenteisti, sta di fatto che ora questi coltivatori vengono a mancare un reddito familiare essenziale. Le domande insoddisfatte sono 14 mila a Firenze, 45 mila a Roma, 30 mila a Bari (sulle 55 mila presentate), 36 mila a Taranto, 34 mila a Foggia. In Calabria dove i produttori devono ricevere 18 miliardi si prevede di non pagare fino alla fine dell'anno. Il Consiglio nazionale olivicoltori, oltre a sollecitare un adeguamento dei mezzi di pagamento AIMA, sta tenendo assemblee in tutte le zone olivicole.

Centinaia di migliaia di olivicoltori aspettano ormai da quasi un anno il pagamento dell'indennità di licenziamento, l'olio d'oliva. A parte il fatto che le forti erogazioni pubbliche avrebbero potuto meglio servire a trasformare i sistemi di conduzione, qualora si fosse partiti dalla giusta esigenza di espropriare la rendita dei proprietari assenteisti, sta di fatto che ora questi coltivatori vengono a mancare un reddito familiare essenziale. Le domande insoddisfatte sono 14 mila a Firenze, 45 mila a Roma, 30 mila a Bari (sulle 55 mila presentate), 36 mila a Taranto, 34 mila a Foggia. In Calabria dove i produttori devono ricevere 18 miliardi si prevede di non pagare fino alla fine dell'anno. Il Consiglio nazionale olivicoltori, oltre a sollecitare un adeguamento dei mezzi di pagamento AIMA, sta tenendo assemblee in tutte le zone olivicole.

Decisi a che fare con l'industria (nemmeno con quella grande), ed è un reddito, il quale non vuole saperne di rischi, vuole un profitto-rendita assicurato.

Decisi a che fare con l'industria (nemmeno con quella grande), ed è un reddito, il quale non vuole saperne di rischi, vuole un profitto-rendita assicurato.

Decisi a che fare con l'industria (nemmeno con quella grande), ed è un reddito, il quale non vuole saperne di rischi, vuole un profitto-rendita assicurato.

Per il secondo giorno sciopero generale nell'Agrientino

# Marcia nei paesi della miseria

Manifestazioni nei principali centri all'insegna della ribellione a una politica che condanna alla disoccupazione - Stanotte Montevago ha vegliato

**Nostro servizio**  
MONTEVAGO, 27. Come una grande ondata la marcia della disperazione e della protesta ha profondamente scosso in questa seconda giornata di sciopero generale intera provincia di Agrientino, attraverso di una imponente carovana di auto e altri mezzi che ha toccato ben 15 dei suoi centri più depressi. Come una grande ondata la marcia della disperazione e della protesta ha profondamente scosso in questa seconda giornata di sciopero generale intera provincia di Agrientino, attraverso di una imponente carovana di auto e altri mezzi che ha toccato ben 15 dei suoi centri più depressi. Come una grande ondata la marcia della disperazione e della protesta ha profondamente scosso in questa seconda giornata di sciopero generale intera provincia di Agrientino, attraverso di una imponente carovana di auto e altri mezzi che ha toccato ben 15 dei suoi centri più depressi.

**lotta, dopo avere sostato per circa un'ora nel piazzale antistante la prefettura, una delegazione si è incontrata con il presidente della Provincia, avvocato Russo, che ha invitato a Rumor e a tutti i ministri un telegramma in cui si chiede un immediato incontro tra governo, sindacati e amministratori con all'ordine del giorno la contrattazione su alcuni fra i più importanti problemi della provincia.**

**Mentre la carovana attiva va a Sciacca, le popolazioni di Sambuca e Santa Margherita Belice avevano già raggiunto a migliaia e con tutti i mezzi (autobus, camion, automezzi) il quadrivio Muntica, al centro delle brutte campagne dell'omonimo feudo di proprietà del barone Tumminelli, per riproporre con estrema decisione lo sciopero a l'assegnazione alle due cooperative che da ben quattro anni non hanno fatto richiesta e su cui grava la**

**decisione di esproprio da parte del consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo. Oltre un centinaio di giovani di Sambuca, raggiunti dal cocuzzolo di un'altura che sovrasta i 260 ettari incolti del feudo, inneggiavano, con sventole di bandiere rosse, alla lotta unitaria delle popolazioni. Un ordine del giorno approvato e sottoscritto dai sindaci di Sambuca e Santa Margherita Belice, in cui si chiede l'immediato esproprio del feudo, è stato inviato al presidente della Regione.**

**Mentre telefoniamo la marcia prosegue, fiancheggiata da folte schiere di forze di polizia, alla volta di Montevago, centro della disperazione della zona terremotata, dove le popolazioni vegliano per l'intera notte.**

Agostino Spataro

Renzo Stefanelli

Un legame sempre più stretto si va stabilendo nel paese tra categorie di lavoratori. Mentre prosegue con forza la battaglia per i contratti che anche ieri ha visto impegnati decine di migliaia di operai, mentre riprende la lotta bracciantile in Sicilia e in altre zone del paese, cresce la protesta popolare contro l'aumento dei fitti, contro il caro-vita. Interi città e regioni si preparano a scioperi generali unitari proclamati dalle organizzazioni sindacali aderenti a CGIL, CISL e UIL.

Ieri in 35 mila hanno scioperato a Terni. Operai e mezzadri hanno dato vita a forti manifestazioni. Entro il 10 ottobre la città scenderà in sciopero generale contro il caro-vita.

A Milano hanno proseguito la lotta articolata gli operai della Pirelli, mentre per le strade della città gli edili di 6000 cantieri in sciopero davano vita, in numerose zone, a cortei, manifestazioni, comizi. Lo sciopero degli edili ha visto astensioni dal lavoro del 90 per cento. Il 7 ottobre sempre a Milano i trecento metalmeccanici daranno vita ad una grande manifestazione unitaria. Otto cortei di operai, impiegati e tecnici si muoveranno dai maggiori centri e rioni industriali per raggiungere il centro della città, FIOM, FIM e UILM nell'ambito delle indicazioni nazionali oltre allo sciopero del 7 ottobre attueranno venti ore di sciopero da decidersi azienda per azienda.

In Sicilia la provincia di Agrigento è stata scossa da una grande lotta di popolo mentre scioperi generali sono programmati a Catanisetta e Palermo dove proprio ieri i 5.500 chimici della Sintac Montedison hanno conquistato un importante accordo. Così in Toscana: con gli operai delle grandi fabbriche, della Piaggio, della Solvay, della Fiat, accanto ai metalmeccanici fiorentini, scendono in lotta interi comuni. Ieri a S. Croce S. Miniatto, Montepoli, S. Maria a Monte e Castellfranco ed altri centri minori del Valdarno inferiore il lavoro si è fermato per 24 ore. L'appello alla lotta lanciato da CGIL, CISL e UIL è stato raccolto da migliaia di lavoratori. I negozi hanno abbassato le saracinesche. I cittadini sono sfilati in corteo, prendendo poi parte al comizio che si è svolto a Castellfranco.

A Bari hanno concluso 48 ore di sciopero i metalmeccanici di Taranto per la seconda volta nel giro di cinque giorni hanno scioperato i metalmeccanici dei Cantieri navali, azienda a partecipazione statale con una percentuale che oscilla dal 98 al 100 per cento. Cantiere navale bloccato anche a Palermo. Da un estremo all'altro del Paese quindi una lotta senza sosta: per giovedì 9 ottobre le segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato sciopero generale in tutto il Friuli-Venezia Giulia. Manifestazioni unitarie si terranno nello stesso giorno a Trieste. Lo sciopero è stato deciso a causa della insensibilità della Giunta regionale nei confronti dei problemi di carattere sociale ed economico per la soluzione del problema della casa, dei trasporti, dei servizi sociali, del costo della vita.

Anche ieri hanno scioperato i formai con percentuali di astensione altissime. Hanno proseguito la lotta i dipendenti dell'Acci dando vita a manifestazioni. Ora lo sciopero è stato deciso di portarlo avanti a oltranza.

«Il costo del lavoro italiano è fortemente competitivo: i salari sono il 45,29 all'ora contro i 65,38 della Francia, i 65,72 della Gran Bretagna, i 73,80 della Germania occidentale e gli 82,92 del Belgio».

Gli aumenti salariali chiesti dai lavoratori, la riduzione dell'orario di lavoro, i diritti sindacali e la piena occupazione — ha rilevato il ministro — sono obiettivi che si compiranno negli obiettivi di sviluppo generale del Paese.

«Una politica di espansione della domanda — ha detto Donat Cattin — ha ancora notevole spazio e le vertenze contrattuali hanno obiettivi possibili di conclusione». Sotto

questo profilo, la caparbia resistenza padronale non ha dunque nessuna giustificazione. Ma non tratta soltanto di risolvere la questione degli aumenti salariali. Sindacati e lavoratori rivendicano giustamente anche il diritto di trattare in ogni momento tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, dagli orari, ai tempi, agli ambienti. Si tratta di richieste che mettono in discussione, nelle fabbriche, il potere assoluto dei padroni di organizzare la produzione in modo tale da assicurare costantemente l'aumento del rendimento degli operai (la fatica) e dei profitti a danno dell'interesse sociale.

«Il problema dello sviluppo economico di Terni, in particolare quello della Terni, e il problema della politica delle partecipazioni statali saranno oggetto di un incontro richiesto dal Consiglio comunale, tra i rappresentanti del massimo consenso cittadino ed il ministro delle Partecipazioni statali on Malifatti, incontro fissato per mercoledì prossimo.

«Intanto, autonomamente, il nostro Partito sta sviluppando la sua azione di sostegno delle lotte operaie, per una nuova politica del governo, per un nuovo assetto delle partecipazioni statali e per lo sviluppo economico. Ieri sera si è svolta una affollata assemblea di operai sui problemi della casa. In tutta la cintura operaia, sempre promossi dal nostro Partito, si sono tenuti comizi di sostegno della lotta operaia e del caro-vita: comizi, sono in corso, davanti alle fabbriche e giovedì si terranno davanti alle acciaierie.

«Tutta Terni è interessata direttamente da queste lotte, da questo movimento; a sostegno di esse, per il loro carattere, per il loro contenuto, per il loro impegno sociale, ha espresso tutta la solidarietà ai lavoratori in sciopero».

Alberto Proantini

## Forte giornata di lotta Operai e mezzadri scioperano a Terni

Contro il caro-vita una giornata di astensione dal lavoro programmata dai tre sindacati

Da il nostro corrispondente

TERNI, 27. 35 mila lavoratori della provincia di Terni sono scesi in sciopero nelle ultime 48 ore. Oggi sono state bloccate le fabbriche chimiche a cominciare dalla Polimer Montedison dove i 2.500 operai hanno già effettuato 96 ore di sciopero. Sono rimasti bloccati tutti i cantieri edili dallo sciopero dei 6 mila addetti.

Sono tornati alla lotta i lavoratori della terra: i 15 mila mezzadri hanno incrociato le braccia, sono scesi in piazza dando vita a due manifestazioni a Terni e a S. Pietro. Al termine del corteo svoltosi a Terni i mezzadri sono saliti nella sede dell'associazione degli agrari: ma la sede era stata serbata da tutti gli agrari, e dai loro dirigenti e rappresentanti. Lunedì riprende la lotta nei maggiori complessi industriali: i 6 mila operai bloccheranno per oltre 48 ore l'acciaieria. Intanto i tre sindacati CGIL, CISL e UIL che conducono unitariamente la lotta contrattuale e l'azione dei mezzadri hanno deciso di proclamare entro il 10 ottobre una giornata di sciopero generale e provinciale contro il caro vita ed i carovita ed a sostegno della lotta contrattuale per lo sviluppo economico di Terni.

«Il problema dello sviluppo economico di Terni, in particolare quello della Terni, e il problema della politica delle partecipazioni statali saranno oggetto di un incontro richiesto dal Consiglio comunale, tra i rappresentanti del massimo consenso cittadino ed il ministro delle Partecipazioni statali on Malifatti, incontro fissato per mercoledì prossimo.

«Intanto, autonomamente, il nostro Partito sta sviluppando la sua azione di sostegno delle lotte operaie, per una nuova politica del governo, per un nuovo assetto delle partecipazioni statali e per lo sviluppo economico. Ieri sera si è svolta una affollata assemblea di operai sui problemi della casa. In tutta la cintura operaia, sempre promossi dal nostro Partito, si sono tenuti comizi di sostegno della lotta operaia e del caro-vita: comizi, sono in corso, davanti alle fabbriche e giovedì si terranno davanti alle acciaierie.

«Tutta Terni è interessata direttamente da queste lotte, da questo movimento; a sostegno di esse, per il loro carattere, per il loro contenuto, per il loro impegno sociale, ha espresso tutta la solidarietà ai lavoratori in sciopero».

**Presentate al governo**  
**Richieste dei tre sindacati per la fine della mezzadria**  
**I provvedimenti indicati da CGIL, CISL e UIL**

**Impegno di Donat Cattin**  
**Aumentano i fondi ai patronati dei lavoratori**  
**O.d.g. unitario approvato alla Commissione Lavoro del Senato**